

Per salvare l'agricoltura in crisi e le aree incolte Flai-Cgil presenta il progetto «Banca della Terra»

Un'entità che possa sostituire progressivamente la piccola proprietà contadina, permettendo di creare nuove imprese agricole nelle terre che oggi sono in gran parte incolte. È il progetto «Banca della Terra» lanciato dal segretario nazionale della Flai-Cgil, Vincenzo Lacorte, al convegno «Mobilità della terra - professionalità del lavoro» all'Enoteca italiana di Siena: «Proponiamo la creazione di un soggetto di riferimento che permetta ai conduttori che non possono o non vogliono lavorare o conferire la proprietà terrena, di affidarla a soggetti terzi in grado di farla fruttare. Proprio come fa una banca, impiegando la raccolta presso i risparmiatori». L'idea della banca della terra arriva in un momento nel quale il 94% di agricoltori afferma di non avere successori disposti a proseguire il lavoro e di questi il 16% è senza eredi.



Telecom Italia, riorganizzata la struttura di staff della Business Unit Information Technology Services

Telecom Italia ha ridefinito la struttura della Business Unit Information Technology Services, affidata a Gilberto Ricci. Le aree di attività sono sei: Telecommunications Services, Operational Services, Market, Web Professional Services, Consulting, Tax Services. Le funzioni di staff, che svolgeranno attività di indirizzo per le aree operative, sono otto: Auditing & Risk Control, affidata a Ivo Mulaturo; Communication, affidata a Alessandro Di Giacomo; Corporate & Legal Affairs, affidata a Paolo De Marco; Procurement/Logistics, affidata a Valter Marcolodi; Planning & Control, affidata a Giuseppe Del Po; Technologies, affidata a Bruno Scialpi; Human Resources e Strategic Planning, Business Development & Innovation, affidate ad interim a Gilberto Ricci.

€ c o n o m i a R I S P A R M I O

Fondo Inps, il popolo del 10-13% al voto Pronte le liste per dare rappresentanza a 1 milione e 800mila lavoratori

FELICIA MASOCCO

ROMA Le polemiche e le richieste di rinvio non hanno fermato la macchina organizzativa che porterà dal 26 al 30 giugno alle elezioni del Comitato di amministrazione del fondo di gestione separata dell'Inps. Un appuntamento che interessa un milione e 800 mila lavoratori parastatali, tra liberi professionisti e cosiddetti co.co.co, collaboratori coordinati e continuativi cui, per la prima volta protagonisti di un atto di partecipazione diretta.

Sono una decina le organizzazioni, datoriali e sindacali, che hanno presentato liste e mercoledì l'Inps comunicherà quante di queste saranno ammesse alla consultazione, dopo ovviamente aver verificato la regolarità della loro presentazione.

Si dovrà dunque attendere qualche giorno per avere il quadro definitivo: al momento si conoscono le candidature «dirette» di Cgil, Cisl e Uil, e poi liste collegate a Cna e Confartigianato, a Confcommercio, e a Confindustria. Le liste sono separate, a seconda che riguardino solo coloro che versano il 13% (la composita galassia dei collaboratori, ma anche i rappresentanti di commercio), oppure il popolo del 10% (lavoratori dipendenti o pensionati-collaboratori iscritti ad altri fondi, o amministratori di società).

Sono questi pochi esempi di un panorama estremamente articolato, fatto di moltissime figure professionali, che sfugge a definizioni univoche. Del resto, a raccontarlo, è la contemporanea presenza in queste inedite elezioni sia dei sindacati che dei datori di lavoro o «autoimprenditori».

Si divideranno gli eletti, certamente, ma anche il «peso» della rappresentanza: in ballo c'è infatti anche la legge Smuraglia, cioè le prime regole per il mondo del lavoro atipico che non a caso è ferma sul primo articolo, cioè sulla definizione giuridica dell'«atipico» stesso. Una definizione che da queste elezioni potrebbe trarre delle indicazioni a seconda che il lavoro prevalga sull'impresa o viceversa.

Uno dei significati politici dell'appuntamento di fine giugno è senz'altro questo. L'altro, più diretto, è la visibilità finalmente di tanti lavoratori (giovani e precari prevalgono tra i collaboratori e spesso sono «dipendenti» camuffati) che per la prima volta vengono consultati collettivamente e chiamati a partecipare alla gestione del Fondo previdenziale e quindi a scegliere per il proprio futuro.

Su quanti di loro effettivamente andranno a votare nessuno si fa illusioni: stime non ce ne sono, ma è certo che la partecipazione non sarà oceanica. La stessa presentazione delle liste è risultata faticosa, al punto che il termine, dapprima fissato al 2 giugno è stato prorogato poi al 7. La difficoltà riguarda soprattutto informare e contattare gli interessati che perlopiù lavorano singolarmente. Comunque vada, è un passo avanti.

Sono elettori gli iscritti al fondo da almeno sei mesi e abbiano versato contributi per almeno tre mesi. Si voterà dal 26 al 30 giugno, dalle 9 alle 19, presso le sedi provinciali e di zona dell'Inps. Ma - e questa è una novità in assoluto - si

potrà votare anche per via telematica collegandosi ad Internet al sito www.inps.it.

Le prenotazioni per il voto on-line sono state raccolte e contestualmente è stata inviata, telematicamente, la prima parte del «pin», il codice di accesso al voto (la seconda verrà spedita dall'Inps agli indirizzi dei prenotati).

Il certificato elettorale è stato inviato dall'Inps agli iscritti insieme all'estratto conto, cioè la «fotografia» della propria situazione contributiva per gli anni 96-99. Le sorprese non sono mancate: ci sono stati lavoratori che hanno scoperto di avere meno contributi di quelli versati. Errori di registrazione, oppure omissione del committente che

proprio non li ha versati? Per i parastatali è l'occasione per verificarlo; l'Inps dal canto suo, con questa sorta di censimento potrà aggiornare gli archivi. Le correzioni, infatti, possono essere fatte con calma, «termini perentori non esistono».

«L'estratto conto - sottolinea l'Inps - garantisce agli iscritti alla Gestione, proprio attraverso la verifica della correttezza dei dati riportati, la completezza delle registrazioni contributive e anagrafiche negli archivi centrali. Qualora i dati fossero non corretti l'interessato può utilizzare il modello ECO GS 01 allegato all'estratto conto».

Per poter votare, professionisti e collaboratori possono presentare sia l'autocertificazione dei redditi del '99, sia la documentazione sui compensi riscossi «in qualsiasi momento compreso il giorno stesso in della votazione». Per informazioni: numero verde 800-000310 (dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 18).

Trasporti, dieci giorni a singhiozzo In vista scioperi di piloti, ferrovieri, addetti aeroportuali

ROMA Scongiorato il blocco dei treni minacciato dai sindacati autonomi di questo week-end, i disagi per chi viaggia si ripresenteranno le prossime settimane in virtù di tutta una serie di scioperi delle diverse categorie di lavoratori. A metà settimana per una decina di giorni si preannunciano problemi per i trasporti in generale, quello aereo in particolare a causa della prevista agitazione a Linate e Malpensa, ma con una novità: sarà solo virtuale (o bianco e senza disagi per i viaggiatori) lo sciopero dei piloti Alitalia indetto dalla Uilt per venerdì. Il ricavato andrà a beneficio di un'associazione di bambini affetti da cardiopatie. Gli scioperanti, che hanno chiesto all'azienda di partecipare all'offerta, contano di raccogliere almeno 200 milioni di lire. Altri problemi per chi vola anche venerdì 16 e lunedì 19, mentre è slittata al 23 giugno la protesta delle sigle autonome e di base degli autoferrovieri che avevano annunciato



Mimmo Frassinetti

IN PRIMO PIANO

Cofferati: «Regole per i collaboratori»

Le prossime votazioni per i rappresentanti nel Cda al fondo gestione separata Inps, «è la prima forma di partecipazione diretta del lavoratore atipico», ha detto Sergio Cofferati, ieri a Milano per l'avvio della campagna elettorale Nidil-Cgil (nuova identità di lavoro). Ma il leader del maggiore sindacato confederale mette in guardia: «Questo è un mondo dove, senza regole, il rischio della negazione dei diritti, più che un'ipotesi è una certezza». E ha indicato come urgente l'approvazione della legge Smuraglia - già passata al Senato - con l'obiettivo finale di arrivare a negoziare veri e propri contratti.

«Non so quanto tempo ci vorrà per farlo - ha aggiunto Cofferati - perché i sistemi di relazioni si costruiscono in due, anche se in

Confindustria c'è chi ha un orientamento diverso. Dipendesse da noi, un sistema di regole ci sarebbe... da ieri. Anche nell'interesse delle aziende perché prima c'è una regola, prima si impediscono dumping e concorrenza sleale».

In Italia sono circa 1.800.000 i lavoratori atipici, ossia coloro che hanno un contratto di collaborazione coordinata e continuativa, un contratto d'opera, di prestazione professionale, e versano il 10% oppure il 13% dei loro compensi al fondo separato dell'Inps. Di questi, il 12%, opera a Milano. «Un'area che tende a crescere», ha detto Cofferati, precisando che «si tratta di forme di lavoro utili, perché permettono di cogliere occasioni occupazionali e offrono flessibilità soggettiva ai lavoratori».

Tuttavia è inimmaginabile che il sistema della produzione possa fare a meno del lavoro a tempo indeterminato e, contrariamente a quello che si fa credere con numeri di fantasia, il lavoro atipico nelle nuove assunzioni non è prevalente rispetto a quello tradizionale».

Secondo il leader della Cgil questa forma di occupazione è trasversale a vecchia e nuova economia. Sebbene la maggior parte siano divisi fra old e new economy. «Quello dell'economia di rete - ha detto Cofferati - è un settore importante per il Mezzogiorno del Paese, perché non ha bisogno di grandi articolazioni». E non è un caso, ha soggiunto, che molte aziende di new economy siano nate proprio al Sud, Tiscali in testa. R.C.

IL PUNTO

Atipici, sinistra dirigista? Una polemica forzata

BRUNO UGOLINI

È in atto un improvviso riorientamento delle polemiche attorno al cosiddetto disegno di legge Smuraglia, teso a stabilire tutele minime per quanti abitano nel grande pianeta dei lavoratori mobili. Quelli che sono battezzati con vari nomi: collaboratori, atipici, parastatali, popolo del 10 per cento. Alcuni recenti interventi, quello di Massimo Riva su *Repubblica* o di Franco De Benedetti sul *Sole 24 Ore*, hanno in sostanza accusato una vecchia sinistra di voler dettare nuove assunzioni non è prevalente rispetto a quello tradizionale».

Stanno veramente così le cose? C'è da dire - come informa l'onorevole Elena Cordoni, dei Democratici di sinistra - che il progetto Smuraglia, dopo l'approvazione al Senato, è all'attenzione della commissione Lavoro della Camera. Il relatore Lino Duilio (Popolari) ha già annunciato appositi emendamenti. C'è sempre alla Camera anche un altro progetto a firma Lombardi e Salvati. Proviamo ad ascoltare il parere dei diretti interessati. Cesare Minghini coordinatore nazionale del Nidil (nuova identità di lavoro), l'organizzazione aderente alla Cgil, riconosce valida l'obiezione di chi dice che in quel popolo del dieci per cento c'è di tutto, dall'informatico, all'archeologo, all'amministratore di condomini, al revisore di società. Questa «ammucchiata», però, ribatte, non l'ha provocata il legislatore Smuraglia. L'ha provocata la riforma Dini sulle pensioni, nel 1995, quando era stato costituito il fondo previdenziale del dieci per cento, oggi vissuto tra l'altro da molti come una semplice tassa. «Questa mi appare, francamente, una polemica da incompetenti. In ogni modo anche noi abbiamo presentato delle modifiche alla legge. Il punto è che però questo lavoro attorno a quel progetto dura ormai da quattro anni. C'era tutto il tempo per fare chiarezza. È chiaro che gli amministratori di condominio non hanno bisogno di contrattare. La legge fornirà solo le premesse ad una possibile contrattazione, non un obbligo».

Detto questo, il dirigente Cgil respinge altri aspetti polemici. «Tutti Cipputi? Niente affatto. Quella legge concede alcuni diritti a chi ha contratti di collaborazione e solo a quelli. Introduce, ad esempio, l'obbligo del contratto scritto. Stabilito, in sostanza, le condizioni affinché ci possa essere una contrattazione. Determina diritti universali, come quello

d'essere informati, di potersi associare, di esprimere opinioni in libertà. Anche chi ha una collaborazione, in sostanza, ha il diritto di avere una sua dignità. Non è una legge che prescrive che tipo di contrattazione si dovrà fare, dipenderà da come i diversi soggetti la eserciteranno. Non è una gabbia per nessuno».

Quindi, faccio notare, potranno esserci anche forme di contrattazione individuale senza seguire le orme dei lavoratori fordisti? «Noi stessi pensiamo che la contrattazione dovrà essere un mix tra regole collettive e regole individuali. Nessuno pensa di costruire, attraverso la legge Smuraglia, un contratto collettivo nazionale, per realtà di lavoro molto diverse. È una polemica priva di fondamento. L'obiettivo vero è proprio quello di poter selezionare, favorire chi sceglie questa modalità di lavoro e scoprire anche, ad esempio, le false collaborazioni, il camuffamento di tradizionali attività subordinate. L'alternativa per il sindacato non è quella o tutti Cipputi o niente. Il futuro, del resto, vedrà in campo anche altre associazioni, come le organizzazioni professionali. Il terreno della rappresentanza è ancora aperto. Non sta scritto da nessuna parte che saranno solo i sindacati ad occuparsi di figure così diverse. Non è possibile identificare l'antico conflitto tra capitale e lavoro nel rapporto tra collaboratore e committente». E si tratta di persone che hanno esigenze particolari. Nessuno di loro chiede, ad esempio, lo stipendio mensile, o un orario di lavoro preciso, nessuno chiede le ferie o il trattamento di fine rapporto.

Sono asserzioni importanti. Dovrebbero a servire a diradare la gran nebbia attorno alla legge Smuraglia. A meno che i detrattori agitano lo spauracchio del «tutti Cipputi» solo per demolire ogni ipotesi d'intervento. È stata la Confindustria, dice Minghini, a dire che non se ne dovrà fare nulla. Non solo: «una parte della maggioranza ha pensato di usare lo Statuto dei nuovi lavori contro lo Statuto dei vecchi lavori. La mia convinzione è che il senatore Franco De Benedetti sarebbe d'accordo nel far passare alcuni diritti per i collaboratori, se passasse la sua legge sui licenziamenti. Uno scambio iniquo, impossibile...»

